

Curriculum del prof. Francesco Aceto

e-mail: aceto@unina.it

Ha compiuto i suoi studi presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Napoli "Federico II", dove, dopo il conseguimento della laurea (a.a. 1971-72), ha svolto le funzioni di "Laureato addetto alle esercitazioni pratiche degli studenti" (1972/73), di "Contrattista quadriennale" (1976-1981) e di "Ricercatore confermato" (1981-1989). Vincitore di un concorso nazionale di II fascia, dall'anno accademico 1989/90 fino all'anno accademico 1993/94 ha ricoperto l'insegnamento di Storia dell'arte medioevale e moderna presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università della Basilicata. Dall'anno accademico 1994/95 è stato titolare dell'insegnamento di Storia dell'arte medioevale presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Napoli "Federico II". Vincitore di un posto di I fascia, dal 1 novembre 2001 è professore ordinario di Storia dell'arte medioevale presso la stessa facoltà, dove fino al 2008 ha tenuto anche l'insegnamento della medesima disciplina presso la Scuola di specializzazione in Storia dell'arte medioevale e moderna. Dal 1995 al 2012 è stato componente del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Archeologia e Storia dell'arte istituito presso l'Ateneo di servizio; dal 2013 è membro del collegio dei docenti del Dottorato in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche dello stesso Ateneo. Dal 1 novembre 2003 al 31 ottobre 2009 ha ricoperto le funzioni di Presidente del Corso di laurea in Archeologia e Storia delle Arti. Dal 2002 è redattore della rivista 'Prospettiva', edita dal Centro Di di Firenze. Dal 1995 al 1999 è stato redattore della rivista 'Dialoghi di Storia dell'arte', e dal 2005 al 2008 della rivista 'Napoli nobilissima', edita dall'Arte Tipografica di Napoli. Dal 2009 è socio ordinario della Società di Scienze, Lettere e Arti, dopo esserne stato socio corrispondente; dal 2009 è membro del Comitato direttivo della Società Napoletana di Storia Patria e dal 2007 è Direttore del Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo. Dal 2013 al 2015 è stato Coordinatore del Corso di laurea triennale in Archeologia e Storia delle Arti e del Corso di laurea magistrale interclasse in Archeologia e Storia dell'Arte. Nel 2016 è stato membro del gruppo GEV 10 per la VQR 2011-2014.

In campo scientifico il prof. Aceto ha indirizzato i suoi interessi prevalentemente allo studio dell'arte tardoantica e medioevale del Mezzogiorno, fondando le sue ricerche sull'applicazione di una metodologia attenta, da un lato, a coniugare il momento della riflessione sul dato formale e stilistico con la verifica rigorosa dei documenti di archivio e delle fonti storiche e letterarie (ed. dell'*Aggiunta alla Napoli Sacra di Cesare d'Engenio* di Carlo De Lellis, 1977; commentario del I libro della *Nola Sacra illustrata* di Giuseppe Guadagni, 1991; *Introduzione e Appendice* all'edizione commentata della *Cronaca di Montecassino, III, (capp. 26-33)* di Leone Marsicano (Milano, Jaca Book), coordinamento scientifico del I tomo delle *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, di Bernardo De Dominicis, Paparo Editore 2003), dall'altro a mettere a fuoco i nessi con la più generale dinamica socio-culturale. In tale ottica particolarmente fruttuosa si è rivelata l'indagine nel settore della scultura altomedioevale e romanica, al quale il prof. Aceto ha dedicato numerosi interventi, apparsi su riviste, in opere collettanee e in atti di convegni (*I Convegni di Parma*), procurando anche di arricchire il quadro delle conoscenze con una ricognizione a largo raggio delle testimonianze superstiti - molte delle quali rese note per la prima volta -, che gli ha consentito di ricostruire, con maggiore aderenza al reale svolgimento dei fatti, modalità, tempi e circostanze dei mutamenti indotti sullo svolgimento delle arti figurative dell'Italia meridionale dagli apporti culturali dei paesi del bacino mediterraneo (soprattutto Bisanzio e l'Islam) e dell'Occidente romano. Di questi temi e di altre importanti questioni, dall'inizio del nostro secolo al centro dell'attenzione di studiosi italiani e stranieri sempre più scaltriti, il prof. Aceto ha fornito un quadro d'insieme in un saggio pubblicato nel vol. XI della *Storia del Mezzogiorno*, diretta da Giuseppe Galasso e Rosario Romeo, finalizzato a restituire sia la dinamica degli eventi che le loro implicazioni di ordine generale. Senza rinunciare a prendere posizione su fatti specifici, ma di

FA

rilevante interesse storiografico, nel disegnare la trama delle vicende figurative del Mezzogiorno continentale il prof. Aceto si è provato soprattutto a sgombrare il campo dai troppi steccati, di natura specialistica o astrattamente topografici, innalzati dalla critica più recente, con il precipuo obiettivo di recuperare l'articolata ricchezza di proposte artistiche che caratterizza l'Italia meridionale, ma anche la stretta integrazione tra le sue singole realtà culturali e tra i diversi ambiti di produzione.

Un altro filone indagato dal prof. Aceto è quello della scultura e della pittura svevo-federiciana, cui ha dedicato diversi saggi e comunicazioni in Convegni internazionali, i più significativi dei quali sono apparsi nel 1990 nel 'Bollettino d'Arte' (pp.15-96) e in 'Prospettiva' (2000). Nel primo intervento, sulla scorta di una attentissima ricostruzione filologica degli spostamenti di cantieri e artisti nel Mezzogiorno, egli ha potuto sovvertire consolidate gerarchie regionali, fissate a suo tempo dall'ottimo Bertaux e mai più messe in discussione, indicando anche un'inedita via di formazione del movimento artistico federiciano e una più convincente scansione interna delle sue fasi, in rapporto allo svolgimento della scultura gotica transalpina. Nel contributo più recente ha definitivamente chiarito tempi, stile e vicende materiali di un notissimo e raro affresco di cultura gotica nordica presente nel duomo di Atri.

Con altrettanta continuità d'impegno il prof. Aceto si è dedicato allo studio delle arti figurative del Mezzogiorno in età angioina, focalizzando la sua attenzione soprattutto sul senese Tino di Camaino ('Prospettiva', 1989; "Dialoghi di Storia dell'arte" 1995; Atti del Convegno di Francoforte, 2002; Atti del Convegno di Parma, 2005, 2010; *Atlante della scultura senese* in corso di pubblicazione per l'editore Allemandi), uno dei maggiori scultori del Trecento, del quale ha ampliato il catalogo di opere del periodo napoletano, individuando nello stesso tempo indizi, sul piano figurativo, di interferenze con Giotto, suscettibili di riverberarsi anche su taluni aspetti della sua attività toscana. Nello stesso ambito di studio si segnala la restituzione della dispersa tomba della regina Sancia di Majorca, consorte di Roberto il Saggio, alla quale ha ricondotto una Virtù nel Museo d'Arte di Lione ('Prospettiva', 2000), che gli ha consentito di chiarire in maniera definitiva anche le spettanze degli scultori toscani Pacio e Giovanni Bertini all'interno del colossale monumento funebre dello stesso re Roberto in Santa Chiara a Napoli. Le ricerche sul Trecento artistico meridionale, supportate da un'attenta verifica del materiale di archivio, gli hanno fruttato l'acquisizione di inediti documenti riguardanti i massimi pittori italiani al servizio degli Angioini di Napoli (Prospettiva, 1992). Grazie ad essi gli è stato possibile, tra l'altro, chiudere definitivamente un'annosa e dibattuta questione, relativa ai rapporti intercorsi tra il pittore senese Simone Martini e Roberto d'Angiò al tempo dell'esecuzione della celebre ancona di "San Ludovico da Tolosa" ora nel Museo di Capodimonte, (*Le chiese di San Lorenzo Maggiore e di San Domenico Maggiore*, Electa, Napoli 2004), e rettificare entità e tempi dell'attività napoletana di Giotto e di alcuni dei suoi seguaci. Nel solco di queste ricerche si collocano i due ampi interventi apparsi nel 2010 e nel 2012 sulla rivista "Prospettiva", nei quali ha ricostruito le motivazioni liturgico-religiose alla base della controversa iconografia delle tre principali pale dipinte che marcavano il presbiterio della chiesa francescana di San Lorenzo Maggiore a Napoli (il ricordato 'San Ludovico di Tolosa' di Simone Martini, il 'Sant'Antonio di Padova' del milanese Leonardo da Besozzo e il Polittico degli Ordini di Colantonio).

In parallelo a questi studi, il prof. Aceto ha partecipato per un quindicennio ad una ricerca pilota di "storia locale", di taglio interdisciplinare, sull'Abruzzo (*Documenti dell'Abruzzo Teramano*), coordinata per il settore storico-artistico da Ferdinando Bologna, ricerca che si è concretizzata finora nella pubblicazione di 16 tomi. All'interno del progetto il prof. Aceto si è occupato, in particolare, delle arti figurative e dell'architettura medioevale, con contributi su monumenti, artisti e fenomeni, che, a dispetto del loro profondo radicamento in loco, hanno rivelato i segni di un'insospettata circolazione culturale, in qualche caso addirittura di passo europeo.

FA